

Una, legge in data 29 marzo, ha dichiarato che tutti, o stranieri o italiani, che venissero a combattere per la causa nostra, acquisterebbero di fatto la cittadinanza di Venezia. Questa legge esiste, e non ammette alcuna riserva neppure pei militi, che fossero venuti da altre parti dell'Europa. Dunque, nel pensiero di alcuni, tutti quelli, che da altre parti d'Italia son venuti a combattere per la causa nostra, hanno di diritto acquistata la nostra cittadinanza, senza poter essere soggetti a dichiarare di non conservare altra cittadinanza. Ma questa legge non fu mai fatta per i civili. Dunque, nella mente di alcuni, l'articolo 5.^o della legge elettorale avea un significato diverso; pei militari era un articolo restrittivo; parebbe che quell'articolo volesse togliere a' militari la cittadinanza nostra, qualora non facessero dichiarazione di non conservare altra cittadinanza; e che questa riserva fosse loro imposta retroattivamente. Ma pei civili noi non abbiamo alcuna legge, che abbia promesso a qualsiasi cittadino di altre parti d'Italia che, venendo a Venezia, egli acquisterebbe in Venezia il diritto elettorale; e mi pare che l'estendere adesso il diritto elettorale a tutti gl'Italiani, che per ventura dimorassero presentemente in Venezia, o fossero giunti in Venezia da sei mesi, ed anco da meno di sei mesi, sia una cosa insolita nella giurisprudenza elettorale. Ciò non si segue nemmeno negli stati più democratici d'Italia. Io ricorderò adesso all'avvocato Benvenuti che la nuova legge toscana per la elezione all'Assemblea costituente italiana esclude tutti i cittadini delle altre parti d'Italia; e accennerò pure che un nostro concittadino fu eletto alla Costituente romana, e la sua nomina fu annullata per non avere la cittadinanza dello stato romano. Io non voglio che, se nelle altre parti d'Italia questo argomento si tratta con delle restrizioni, si abbiano qui da noi le stesse restrizioni; ma c'è sempre gran differenza fra militari e civili. A' militari fu promessa senza riserva la nostra cittadinanza, ed hanno per conseguenza diritto che questa promessa sia loro interamente mantenuta; ai civili d'altre parti d'Italia, noi non abbiamo mai fatto alcuna promessa; dobbiamo dunque regolare questa promessa coi principii della comune giurisprudenza. In ogni caso, prego di fare molta differenza dal diritto di elettore al diritto di eleggibilità.

Il rappresentante Varè: Mi pare che il rappresentante Pasini torni esattamente a fare la eccezione, che si era fatta il primo giorno. Il rappresentante Pasini propone che l'interpretazione, data dall'Assemblea sopra le generose parole del rappresentante Tommaseo, sia limitata ai soli militari. Quanto a me, io credo che l'Assemblea debba persistere nelle sue deliberazioni, prese nel primo giorno; e debba persistervi per quelle ragioni, che sono state sviluppate allora. Credo che sarebbe inutile ridirle adesso; e io certamente non lo saprei nel modo brillante di quel giorno.

Il rappresentante L. Pasini: Io son tanto lontano dall'impedire che abbia luogo interamente l'effetto delle deliberazioni dell'Assemblea, che ho fatto per ciò quella mia proposizione; la qual proposizione se io non avessi fatta, certamente le elezioni dei circondarii civili sarebbero seguite come nel gennaio, con esclusione di quegli elettori, che potrebbero entrare nel nuovo corpo elettorale giusta le deliberazioni dell'Assemblea,